

## SALUTO A PADRE EYAD

Arrivasti da lontano,  
dal Regno del Giordano.  
E a un orecchio attento  
non sfuggì lo strano accento.

Tu in piedi su all'altare  
la Santa Messa a celebrare  
ed io, in panca come molti,  
seduto ad ascoltare  
ignoto come tanti volti.

Mai una conversazione,  
ma su all'Abetone  
infine abbiám parlato  
e del tu da subito ti ho dato.

Sul ripido versante  
andavi a svelto passo  
e il chiasso circostante  
per te era uno spasso.

Con in mente l'erta che saliva  
ho ascoltato la Messa conclusiva.  
Poi insieme abbiám mangiato  
ed in tanti abbiám festeggiato.

Giunta è l'ora che ci saluterai,  
a casa presto tornerai.  
E con un po' di malinconia  
diciamo Grazie Padre Eyad,  
per l'apprezzata compagnia.

Dirsi addio fa un po' strano,  
meglio stringersi la mano.  
Quando qui più non sarai  
a noi forse penserai.

Ad occhi chiusi in un domani,  
quando il suono sarà ormai muto,  
vedrai tutto un agitar di mani.  
Non è un addio, ma un sincer saluto:  
è il Ciao dei tuoi vecchi parroccchiani.

*Roberto Benassai*  
*agosto 2008*